



Una ricerca nelle scuole della
Regione sulla conoscenza e
percezione della disabilità'

i giovani
incontrano
la DISABILITA'



INTRODUZIONE

Nel corso del biennio 2013-2014 la nostra organizzazione Associazione Volontari per la Sclerosi Multipla ONLUS, ha realizzato il progetto I GIOVANI INCONTRANO LE DISABILITA' con l'obiettivo specifico di sensibilizzazione i giovani che frequentano le scuole superiori, ma anche medie, sulle disabilità e sul mondo del volontariato.

Come ricorda Renato Frisarco nel saggio "Generazioni e Volontariato": "La funzione forse più importante del fenomeno solidaristico moderno è quella pedagogica, che ha come obiettivo la formazione di cittadini responsabili, in grado quindi di partecipare pienamente alla vita sociale e che solo dopo aver assolto a questo dovere di cittadinanza sono in grado, eventualmente, di militare in una associazione come "ulteriore libero dono".

Tre sono le parole cardine che interpretano l'arco evolutivo che accompagna una persona dall'infanzia all'età adulta:

- **identità:** essere consapevole del proprio sé e delle proprie potenzialità
- **appartenenza:** essere con gli altri, nella vita di relazione, nel contesto sociale e valoriale
- **partecipazione:** essere responsabile del bene comune o nella vita sociale

GIOVINEZZA

La giovinezza è proprio l'età-laboratorio in cui, con il supporto di opportunità e risorse, il giovane si sperimenta e struttura in queste tre dimensioni.

L'esperienza dei giovani nel volontariato costituisce un orizzonte di senso che lascia un segno nella vita futura delle persone al punto che considereranno poi normale in altre fasi della vita offrire gratuitamente una parte del loro tempo e delle loro energie per una causa solidaristica.

PROGETTO

La giovinezza è proprio l'età-laboratorio in cui, con il supporto di opportunità e risorse, il giovane si sperimenta e struttura in queste tre dimensioni.

L'esperienza dei giovani nel volontariato costituisce un orizzonte di senso che lascia un segno nella vita futura delle persone al punto che considereranno poi normale in altre fasi della vita offrire gratuitamente una parte del loro tempo e delle loro energie per una causa solidaristica.

PROGRAMMA

- 09:00 - accoglienza partecipanti
- 09:30 - introduzione al convegno
- 09:45 - interventi delle Autorità e del rappresentante del Centro Servizi del Volontariato FVG
- 10:15 - la ricerca: le motivazioni, il quadro nazionale, la modalità di raccolta dei dati, i risultati
- 11:15 - performance dei ragazzi della onlus "Oltre Quella Sedia" e degli allievi della Scuola slovena Slomsek
- 12:00 - tavola rotonda con i rappresentanti di Regione FVG, Provincia e Comune di Trieste, Scuola e Volontariato
- 13:00 - chiusura lavori

La centrale idrodinamica del porto di Trieste (1891-1988)

Il contesto storico: nella seconda metà del XIX sec. a Trieste furono avviate grandi opere per dotare la città di nuove e moderne strutture portuali nel contesto di un grande progetto di ammodernamento che prevedeva il collegamento ferroviario della capitale austro-ungarica con tutte le grandi città dell'Impero degli Asburgo. Contemporaneamente furono avviati i proteggi per il potenziamento dei porti sul mare e in modo particolare del porto di Trieste.

Quello che oggi viene chiamato Porto Vecchio era stato progettato con le tecnologie più avanzate dell'epoca grazie anche ai finanziamenti concessi dalla Banca Rotschild di Parigi che però fece poi pesare le proprie decisioni sulla scelta del sito, un lungomare paludoso rivelatosi subito inadatto a fornire fondalidi adeguata profondità per un porto moderno. Il cuore tecnologico del Porto Vecchio di Trieste è rappresentato dalla Centrale Idrodinamica ora trasformata in museo. La Centrale, tecnicamente una stazione di pompaggio di energia idraulica, è entrata in funzione nel 1891 e dopo aver lavorato ininterrottamente per quasi un secolo, è stata disattivata nel 1988.

Al suo interno sono ancora visibili, perfettamente conservate, alcune delle enormi caldaie a carbone originali e tutte le motopompe utilizzate per la pressurizzazione dell'acqua, costruite a Praga dalla Breifeld e Danek. L'acqua dolce con un pressione di 54 atmosfere veniva infatti utilizzata, lungo un percorso di circa sei chilometri, per trasmettere energia alle oltre cento gru idrauliche e tutti i montacarichi che operavano nell'antico porto quando l'energia elettrica nel mondo era ancora in fase sperimentale e non utilizzabile a fine industriali.

Va sottolineato che la tecnologia usata all'interno della Centrale Idrodinamica era la stessa di quella usata a Londra nel 1894 per aprire il maestoso Tower Bridge e a Parigi nel 1889 per muovere gli ascensori della neo-inaugurata Torre Eiffel. Altri porti importanti nel mondo di fine Ottocento come Calcutta, Sydney, Melbourne, Amburgo e Genova erano dotati di impianti di pressurizzazione dell'acqua simili a quello del nostro porto. Ancora visibili, per la meraviglia dei visitatori, sono anche gli enormi accumulatori idraulici, nascosti all'interno delle due torri gemelle che caratterizzano la facciata della Centrale.

Il brevetto degli accumulatori ci riporta nell'Inghilterra del 1850, nel cuore della rivoluzione industriale in cui operava un genio della meccanica: sir William George Armstrong a cui si devono gran parte delle idee che hanno poi portato gradualmente alla realizzazione di impianti ai quali si ispira quello che distribuiva energia idraulica in Porto Vecchio.



Associazione
Volontari per la Sclerosi Multipla Onlus
Via Venezian n.1 34100 Trieste
email volontarism@yahoo.it
Tel. 040 2602090 o cell. 334 3997116
(Chiara Santin)
Codice Fiscale 90110660322

Per effettuare una donazione basta inviare
un bonifico bancario al C/C ONLUS 00325959
IBAN IT3100887702202000000325959
BCC STARANZANO VILLESSE



sabato 18 ottobre 2014
Polo Museale del Porto Vecchio

con il patrocinio di

